

## Asia ed Europa sono un solo regno

Un drammatico episodio di sedizione, a cui il re fa fronte con straordinaria abilità ed energia. Era tradizione che il valore di un comandante si vedesse nel momento in cui i suoi soldati intendevano abbandonarlo. Con la sua reazione Alessandro pare comportarsi non diversamente da Cesare, quando aveva dovuto affrontare casi simili.

**2 (8)** Alessandro mandò in patria i soldati più anziani e scelse per trattenerli in Asia tredicimila fanti e duemila cavalieri, ritenendo di poter controllare l'Asia con un esercito modesto, perché aveva messo presidii in più luoghi e aveva riempito le città di nuova fondazione di coloni interessati a mantenere lo status quo. **(9)** Ma prima di scegliere quelli da trattenere, ordinò a tutti i soldati di dichiarare i loro debiti. Sapeva che la maggior parte di loro ne aveva molti e, benché li avessero contratti per i loro vizi, aveva deciso di pagarli lui. **(10)** Ma loro, pensando che il re li tentava per discernere i sobri dai dissipatori, avevano mandato in lungo la cosa con pretesti. Lui però, comprendendo che alla dichiarazione richiesta faceva ostacolo non la disobbedienza ma la vergogna, fece disporre delle tavole per tutto il campo e portar fuori diecimila talenti. **(11)** A quel punto i soldati si fidarono a fare la dichiarazione e di quell'enorme somma restarono soltanto centotrenta talenti. L'esercito dunque, che pure aveva sconfitto popolazioni ricchissime, portò via dall'Asia più gloria che bottino.

**(12)** Quando si seppe che alcuni venivano mandati a casa e altri trattenuti, i soldati, pensando che avrebbe stabilito in Asia la sede perpetua del regno, fuori di sé e dimentichi della disciplina militare, riempiono il campo di dicerie sediziose e, aggredendo il re con più violenza del solito, e tutti insieme, si misero a chiedere il loro congedo, mostrando i capelli bianchi e i volti deturpati dalle cicatrici. **(13)** Non convinti dal richiamo degli ufficiali né dal rispetto del re, con grida e pressioni gli impedivano di parlare, affermando che non avrebbero mosso un passo se non per tornare in patria. **(14)** Fatto finalmente silenzio, non perché si fossero lasciati smuovere ma perché pensavano di avere smosso lui, aspettavano le sue decisioni: **(15)** Alessandro disse: "Che cosa significa questa improvvisa agitazione e questa arrogante e sfrenata licenza? Ho ritegno a parlare; avete apertamente rotto la mia autorità e sono un re precario, al quale non avete neanche lasciato il diritto di parlare, di sapere, di ammonire, anche solo di guardarvi. **(16)** Avendo deciso di mandare alcuni di voi in patria e di riportarvi poco dopo gli altri assieme a me, vedo urlare tanto quelli destinati ad andarsene quanto quelli con cui avevo deciso di tener dietro ai primi. **(17)** Che significa? Per ragioni diverse c'è lo stesso clamore universale! Voglio sapere se si lamentano di me quelli che se ne vanno o quelli che vengono trattenuti". **(18)** Si sarebbe creduto che rispondessero tutti a una sola voce, con tale accordo fu risposto dall'intera assemblea che si lamentavano tutti. **(19)** Alessandro riprese: "Perdio, non posso credere che tutti insieme abbiate ragione di lamentarvi che dite: in essa la maggior parte dell'esercito non c'entra, perché ho mandato via molti più soldati di quelli che sono intenzionato a trattenerne. **(20)** Ci deve essere qualche male più profondo che vi allontana tutti da me. Quando mai infatti un esercito intero ha abbandonato il suo re? Neanche gli schiavi scappano via dai padroni tutti insieme: c'è qualche ritegno ad abbandonare chi già è stato abbandonato dagli altri. **(21)** Eppure, io voglio dimenticare questa furiosa

agitazione e cercare un rimedio anche per gli incurabili. Depongo tutte le speranze che avevo riposto in voi e ho deciso di trattare con voi non come con soldati, che tali avete smesso di essere, ma come con salariati ingrattissimi. (22) Avete perso la testa per la prosperità in cui annegate, e avete dimenticato da quale condizione vi siete tolti per merito mio e in cui meritavate di invecchiare, visto che vi è più facile reggere alla cattiva che alla buona sorte.

(23) Gente fino a poco fa tributaria di Illiri e Persiani adesso sdegnava l'Asia e le spoglie di tanti popoli; gente che andava mezza nuda sotto Filippo disprezza le vesti di porpora! I loro occhi non sopportano l'oro e l'argento: rimpiangono evidentemente i vasi di legno, gli scudi di vimini, le spade arrugginite. (24) Questo era il bell'equipaggiamento in cui vi ho trovati, con in più cinquecento talenti di debiti, quando tutto il tesoro reale valeva non più di sessanta talenti: la base delle mie future imprese! E con questi – stia lontana l'invidia – ho imposto il mio impero alla maggior parte della terra. (25) Vi siete stancati dell'Asia, che vi ha resi pari agli dei per la gloria delle imprese compiute, e vi precipitate in Europa, abbandonando il vostro re, quando la maggior parte di voi non avrebbe neanche le risorse per il viaggio se non avessi pagato i vostri debiti, naturalmente col bottino dell'Asia. (26) Non vi vergognate di voler tornare dai vostri figli e dalle vostre mogli portando nel vostro profondo ventre le spoglie delle popolazioni sconfitte: in pochi potrete mostrare a loro i premi della vittoria, mentre gli altri, mentre andate incontro alla vostra speranza, hanno dovuto impegnare perfino le armi.

(27) Dei bei soldati davvero rischio di perdere, buoni a tenere concubine, ai quali questo solo resta di tante ricchezze, questa occasione di spesa, voglio dire. Che siano spalancate le strade a quelli che scappano da me! Fatelo presto, io vi proteggerò le spalle con i Persiani. Non trattengo nessuno; liberate i miei occhi, cittadini ingrattissimi! (28) Vi accoglieranno volentieri quando tornerete senza il vostro re, genitori, mogli e figli! Vi verranno incontro, disertori e transfughi quali siete! (29) Dalla vostra fuga otterrò un trionfo e, dovunque sarò, vi punirò onorando e preferendovi quelli con cui mi lasciate. Saprete presto quanto vale l'esercito senza il re e quali risorse stanno in me soltanto". (30) Dopo queste parole, saltò giù dalla tribuna fremendo, scagliandosi in mezzo alle truppe e, individuati quelli che avevano parlato con più violenza, ne catturò a uno a uno tredici senza che osassero fare resistenza e li diede da custodire alle sue guardie.

3 (1) Chi crederebbe che un'assemblea fino a poco prima feroce restasse paralizzata dalla paura, (2) vedendo trascinare al supplizio uomini che non avevano fatto niente di peggio degli altri? (3) Li atterri o la venerazione del nome di re, giacché i popoli che vivono sotto un re lo venerano come un dio, o la venerazione specifica di Alessandro, o la sicurezza con cui così violentemente esercitava la propria autorità. (4) Certo diedero un singolare esempio di sopportazione non lasciandosi minimamente colpire dal supplizio dei commilitoni, al punto che, dopo aver saputo verso sera che erano stati giustiziati, non tralasciarono niente per far sì che ognuno mostrasse la massima obbedienza e lealtà. (5) Il giorno dopo, essendo stati esclusi dall'accesso al re, mentre solo i soldati asiatici venivano ammessi, innalzarono alte grida di lutto, proclamando che sarebbero morti subito se il re perseverava nella sua ira. (6) Ma egli, determinato a portare avanti tutte le sue scelte, fece convocare l'assemblea dei soldati stranieri, tenendo i Macedoni consegnati al campo; ed essendosi presentati in gran numero, parlò in tal modo, con l'uso di un interprete:

(7) “Quando passai dall’Europa in Asia, speravo che avrei aggiunto al mio regno molti nobili popoli, e una grande forza di uomini. Non mi sono ingannato a credere alla fama. (8) Ad essa peraltro si è aggiunto il fatto che ho trovato uomini valorosi e straordinariamente devoti verso i loro re. (9) Credevo che nuotaste nel lusso e che per l’eccesso di fortuna foste sommersi dai piaceri, ma perdio, siete in grado di tollerare il servizio militare con uguale forza fisica e morale ed essendo valorosi, coltivate la lealtà non meno del valore. (10) È la prima volta che lo proclamo, ma lo so da tempo. Per questo ho indetto una leva tra voi e vi ho mescolati al mio esercito: avete lo stesso equipaggiamento e le stesse armi, ma in voi è maggiore l’obbedienza e la devozione al comando.

(11) Io stesso ho sposato Rossane, figlia del persiano Ossiarte, non disdegnando di avere figli da una prigioniera. (12) In seguito, desiderando allargare ulteriormente la mia discendenza ho sposato la figlia di Dario e ho consigliato i miei amici di far figli con le prigioniere, in modo da escludere con questo sacro patto ogni distinzione tra vinti e vincitori. (13) Per me voi siete soldati indigeni, non ingaggiati da fuori. Asia ed Europa sono un solo regno, lo stesso; vi do le armi dei Macedoni e vi faccio pari ai soldati antichi e non forestieri; siete miei soldati e miei concittadini. (14) Tutto prende lo stesso colore: non è indecoroso né per i Persiani copiare i costumi macedoni, né per i Macedoni imitare i Persiani. Devono avere gli stessi diritti tutti quelli destinati a vivere sotto lo stesso re.